

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CARLO GIGLIOLI

Il razzismo italiano: dal 1938 al 2009

Il reportage di Formigli in Annozero sulle cose raccapriccianti che avvengono nell'alta Lombardia in genere, da Coccaglio a Pontهرانica, da Cesano Boscone e Trazzeno, da Rovagnato ad altri comuni pedemontani amministrati dalla lega è un susseguirsi di soprusi nei confronti degli extracomunitari e dei diversi.

RISPOSTA Il giorno in cui sono nato è quello in cui il Parlamento italiano approvò le leggi razziali. Non si oppose, in Parlamento, Benedetto Croce e non si opposero, nel paese, molti che non erano fascisti. Quella che non fu compresa, allora, era la gravità di quello che stava accadendo, l'enormità dai danni materiali ed umani che le leggi razziali avrebbero provocato: dall'Olocausto allo smarrimento etico di intere generazioni. L'indifferenza di allora, la povertà delle reazioni che si determinarono in quella fase, penso, sono le stesse con cui questa povera Italia ha accolto le leggi razziste sui clandestini e l'insieme dei provvedimenti (come le ronde e i respingimenti di Maroni) che nello spirito di quella legge si sono mossi. Tenendo accuratamente lontano dalla coscienza dei più il costo in vite umane, in sfruttamento dei lavoratori, in violenza sui minori e sulle donne di una legge francamente razzista. Nel 2009 in Italia si è ripetuto quello che era accaduto nel 1938. Il rischio che corriamo è quello di essere gli spettatori colpevoli anche se non consapevoli di un nuovo, spaventoso olocausto.

BRUNELLO FOGAGNOLI

Una prepotenza del governo egiziano

L'operazione di solidarietà internazionale per i palestinesi denominata Gaza Freedom March -tra cui vi sono anche 150 italiani circa- viene bloccata dalle autorità egiziane senza il minimo rispetto delle libertà e dei diritti umani. La Gaza Freedom March ha l'obiettivo di incontrare la popolazione gazawi affamata dall'embargo internazionale e massacrata da anni dall'esercito israeliano. Denunciate la

vergogna del governo egiziano. Chiedete che la Gaza Freedom March entri a Gaza e consegnhi gli aiuti umanitari che ha portato con sé a sostegno dei palestinesi

CLAUDIO GANDOLFI

Ricordare le vittime del lavoro

Anche il 2009 si chiude con un bilancio purtroppo pesante sui luoghi di lavoro; all'alba del 29 dicembre il contatore di Articolo21 segna infatti 1042 morti, 1042744 infortuni e 26068 invalidi, un bilancio pesante,

da guerra, ancora più inaccettabile in una "Repubblica Democratica fondata sul lavoro". Questi numeri sono la dimostrazione tragica ed oggettiva che non bastano le parole di sdegno e le prime pagine davanti ai fatti eclatanti. Per rompere il muro di indifferenza, silenzio e "omertà" che chiude in un recinto da "riserva indiana" i temi del lavoro, della salute e della sicurezza ci vuole un impegno costante e quotidiano, ci vuole il coraggio (sempre) di dire anche quello che qualcuno vorrebbe tacere, perché nel nostro Paese ogni giorno 3 persone muoiono di lavoro ed è un oltraggio alla nostra democrazia, al nostro dettato costituzionale. È la nostra battaglia di civiltà per la diffusione di una "cultura della sicurezza" in cui ciascuno di noi può fare la sua parte come dovere civile e diritto di cittadinanza. Al direttore e ai giornalisti di un quotidiano da sempre in prima fila nel difendere questi temi chiedo di farsi promotori di un'azione simbolica chiedendo ai lettori che "allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre vengano spente le luci delle case e le luminarie dell'albero per ricordare i morti sul lavoro"; sarebbe un segnale forte verso una reale volontà di iniziare in modo diverso il 2010, un modo per ricordare tutti i morti di lavoro, per non rendere inutile il loro sacrificio umano e per fare sentire meno soli i loro famigliari.

LEONARDO CASTELLANO

Craxi? E perché no?

Strade, piazze e giardini intitolati a Bettino Craxi? E perché no? Si sono portati al Governo e nei gangli vitali della politica e delle istituzioni, con l'aiuto determinante della Lega di

Bossi e dei "fustigatori dei costumi" del vecchio MSI, tanti esponenti della P2 e dobbiamo negare questo riconoscimento a Craxi? non sia mai! La ventata di richiesta di etica nella politica nazionale, soffiata con passione che sembrò autentica nel '92-'94 del secolo scorso, si è dissolta ormai da tempo ed è solo un ricordo pateticamente nostalgico di una minoranza di popolo dalla coscienza civica miseramente "inattuale". L'Italia è di nuovo nella sua recita naturale, dove i verbi sono sempre tragicamente coniugati al futuro-passato.

EZIO PELINO

Gli errori di Dan Brown

Dà un certo piacere trovare che anche Dan Brown, il primo della classe, che ha fatto della scrittura un prodotto industriale a cui partecipano i più famosi sapientoni americani, non è immune da errori: se sbagliare è umano, lo sentiamo più vicino e ci torna simpatico. Del personaggio principale del suo ultimo romanzo "Il simbolo perduto", un terribile fanatico ossessionato dalla ricerca di segreti millenari capaci di assicurare l'onnipotenza, dice che "aveva divorato l'Odissea di Omero rimanendo affascinato dagli epici duelli tra valorosi guerrieri in armatura". Duelli nell'Odissea? Un qualsiasi studente di scuola media è capace di correggere il grande Dan: i duelli sono nell'Iliade, l'Odissea è tutta un'altra cosa. Se in letteratura greca Dan lascia a desiderare, in filosofia non va meglio. Nel citare Pitagora, gli attribuisce la frase: "conosci te stesso", quando tutti sanno che era scritta sul frontone dell'oracolo di Delfi, che Socrate fece sua.



La satira virale de l'Unità

virus.unita.it

